

IL

RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

	3 mesi	6 mesi	Un anno
Per PERUGIA	L. 4	7 50	15
Per tutto il Regno	5	9 50	18

Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero arretrato **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo Stabilimento Tipografico - Litografico in S. Severo, ed alla Cartoleria Giuseppe Rosati al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: **Allo Stabilimento Tipografico-Litografico** — Perugia.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: **Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano** — Perugia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO

Coloro, che dopo la spedizione dei primi tre numeri del Foglio non avranno ancora disdetta l'associazione respingendoli a questa Direzione, s'intenderanno come associati.

Il nostro periodico riferirà le notizie correnti politiche, artistiche ed industriali del Regno d'Italia.

Darà gli avvisi di concorsi aperti agli impieghi e cattedre d'arti e di scienze in qualunque parte d'Italia.

Avrà un'appendice contenente un Romanzo o un'Opera letteraria o artistica.

Si daranno per la prima incisione alcuni monumenti di Roma. — In seguito, si promette una serie di tutti i monumenti artistici più rinomati dell'Umbria.

Si farà cenno delle opere tutte di cui verrà spedita copia a questa Direzione.

LA DIREZIONE.

PERUGIA, 11 Luglio 1864.

L'Italia è in rivoluzione, e la rivoluzione italiana è destinata ad imprimere una traccia profonda e indelebile nella storia dell'Europa e dell'Umanità. La rivoluzione italiana significa, nel diritto delle Genti, il riconoscimento del principio della Sovranità Nazionale. Ogni Nazione dev'essere una società autonoma sovrana e distinta da ciascun'altra nel conserto di tutti i popoli. La grande rivoluzione francese proclamò i diritti dell'uomo, la grande rivoluzione italiana proclama i diritti delle nazioni. Nel diritto politico, la rivoluzione italiana è assertrice di due altri grandi e importanti principii: la separazione completa della Chiesa e dello Stato, e perciò la libertà di coscienza con tutte le sue conseguenze. E perchè la Religione della più parte degli italiani è il cattolicesimo, la Rivoluzione italiana implica la Riforma della disciplina della chiesa cattolica ch'è quanto a dire la fine del medio-evo nell'ordine religioso, e il cominciamento di un nuovo periodo di una nuova epoca nella civiltà.

« *Nova saeculum nascitur ordo.* »

Quanto alla costituzione interna dello Stato, gl'italiani non possono certo volere che la Città, codesta forma primitiva, spontanea, per-

manente della convivenza sociale in Italia, sia assorbita dallo Stato come è accaduto in Francia e in altri paesi del Continente. Noi vogliamo la giusta ponderazione tra i diritti e le attribuzioni dello Stato e i diritti e le attribuzioni della città, e il fondamento del buon ordine della Città e dello Stato vogliamo porre nei diritti e nella libertà dell'individuo, cosicchè la sua attività non trovi per parte del governo altro impedimento che quello prescritto dalla giustizia e dall'interesse comune.

Libertà nazionale, libertà politica, libertà di coscienza, libertà individuale, limite all'ingerenza governativa, decentralizzazione; ecco perchè combattiamo, ecco i nostri principii. Noi vogliamo che l'Italia sia una e indipendente, e maestra alle genti, e iniziatrice di grandi progressi. Noi siamo un'antica nazione con una nuova rivoluzione. Il sentimento e le tradizioni della libertà non si sono giammai spente in Italia, il nostro diritto non è stato dimenticato giammai, in ogni generazione di uomini, il nobile sangue de' martiri ha consacrato alla Speranza il suolo della patria, e la parola degli intelletti sublimi ha risuonato come una promessa del cielo. E quali martiri da Ferruccio a Ugo Bassi, quali intelletti da Machiavelli a Romagnosi! Gli oppressori d'Italia han sempre tremato, han sempre avuto il presentimento che questa gente che ha inventata la civiltà, dovesse malgrado del Papa e de' Lanzi, de' Gesuiti e de' Cortigiani, mettere il potente anelito di una novella giovinezza, e gittar oltr'alpi le indegne catene. Noi siamo tranquilli perchè la nostra libertà è un riacquisto, noi siamo fidenti perchè tutti in Italia, tranne pochi sciaurati non meno neri nell'animo che nelle vestimenta, tutti in Italia abbiamo in qualche modo congiurato a redimerla. Il Re nella sua reggia, il carbonaio nel suo bosco, il ricco nel suo salone e l'artigiano nella sua officina, l'esule ardito e l'accorto ministro, il dotto e l'artista, questa Italia tutti l'abbiamo voluta, tutti l'abbiamo fatta. Noi non vogliamo per fermo i disordini e gli eccessi della rivoluzione. Eravamo tanto indegni del servaggio, che ci è naturale la libertà e la giustizia.

Ma noi vogliamo, e risolutamente vogliamo, che non si spenga il sacro fuoco ne' petti. Noi non vogliamo che un poco di felicità ci addormenti e ci guasti, noi non vogliamo ne' lieti giorni esser da meno di quel che fummo ne' tristi. Non basta che il governo ancorachè sia fatto dal popolo e sostenuto dal popolo, faccia il dover suo, lo faccia gagliardamente e con senno, bisogna che lo faccia il popolo altresì. Non basta che il governo abbia allestito un esercito di quattrocento mila soldati, bisogna che nel popolo sia la materia per accorrere incontro all'inimico con quattordici armate come fecero i francesi nella loro gloriosa rivoluzione; bisogna che anche in Italia, un uomo di Stato possa ripetere le profetiche parole di Mirabeau: « *è più facile che un popolo rivoluzionario conquisti gli altri popoli di quel che sia conquistato da loro.* » — Quando il popolo italiano farà il dover suo, allora tremerà il pastorale e la spada teutonica in mano di chi tiranneggia tuttavia Roma e Venezia — Roma e Venezia i due lumi d'Italia. — Noi scriviamo in una città di provincia, e in un nuovo giornale. Che perciò? Noi pure siamo cittadini, e abbiamo il dovere di soccorrere la patria, e se la nostra parola sarà vera e assennata, sarà pur sempre potente. Dal luogo ove scriviamo odesi nell'anima il gemito dell'eterna Città lasciata da un arcano consiglio tuttavia ai ludibrii e ai furori dei preti, e la brezza che ci percuote la faccia par che c'inviti a gridare, e a iterare il grido di giustizia per essa.

(Nostra corrispondenza)

Torino 7 luglio 1864.

Voi mi chiedete delle corrispondenze pel *Risorgimento*, ed io cercherò di mandarvele. — La pubblicazione di un giornale saggio, indipendente, il quale propugni la conciliazione fra le diverse frazioni del partito liberale è così utile, così lodevole che io penso sia dovere di ogni buon cittadino di concorrere a sostenerla ed aiutarla. — A cotesto edificio cercherò dunque di portare anch'io il mio sassolino, e sebbene mi dolga di venire in campo nel momento in cui la capitale provvisoria v'è spopolandosi di uomini politici, vuoi per i bagni, vuoi per altre ragioni che la stagione estiva facilmente spiega, andrò man-

mano informandovi così alla buona di quanto succede fra noi.

Dopo le burrascose sedute relative alla interpellanza Saracco, finite come sapete con un voto che chiamarono di fiducia pel Ministero, dopo le concioni degli onorevoli Cantù e Dondes Reggio in favore del privilegio di esenzione dalla leva per i chierici, la Camera dei Deputati sta occupandosi della discussione della legge comunale e provinciale. — L'importanza di questa discussione però è di molto diminuita dal momento che si è stabilito di aggiornare a miglior tempo la formazione di una legge completa per comuni e per le provincie, e si è statuita intanto l'applicazione di quella del 1839 alla Toscana con le sole modificazioni che hanno tratto alle faccende provinciali. — Io non so se questo sia stato buon partito; ad ogni modo vedo però che nella strettezza del tempo e sotto la sferza della canicola sarebbe stato difficile fare altrimenti. — Quanto a notizie politiche esse sono così scarse, e la diplomazia si avvolge in tale mistero, da essere temerario pretendere saperne qualche cosa. — Solo si parla con insistenza di un ravvicinamento della Francia e dell'Inghilterra al che non avrebbero certo poco intuito le pratiche del gabinetto italiano. — In presenza dell'attitudine delle potenze del Nord sarebbe infatti stoltezza per gli uomini che siedono al governo se non si stringessero per paralizzare gli sforzi della rinascenza santa alleanza.

La spedizione di Tunisi pare andata in fumo; come ancora le speranze che ad essa collegavansi.

Torna in campo la voce del prossimo scioglimento della camera, e di un rimpasto Ministeriale — Amari e Manna uscirebbero dal potere.

Finalmente termino col dirvi come sembri certo che il Marchese Pepoli non tornerà più a Pietroburgo, e che sarà rimpiazzato dal Marchese Caracciolo di Bella; e come la notizia del matrimonio del principe Ereditario con una principessa del Brasile sia dagli uomini seri reputata una fandonia.

Per oggi null'altro posso dirvi; in seguito spero potermi diffondere in argomenti migliori, se, come credo, la luce comincerà a spuntare di mezzo al caos presente.

N.

NOTIZIE ITALIANE

— Scrivono da Torino al *Pungolo*:

« Giungono al ministero rapporti molto gravi sulle mene clericali in Toscana. La Società di San Vincenzo di Paola cospira quasi apertamente contro l'ordine attuale, ma il ministero è molto imbarazzato in quanto che quella Società è talmente diramata che ha estese influenze in tutte le cariche, in Parlamento e in Senato. Il suo mezzo più potente d'azione sono le donne. Mogli di alti impiegati sono affiliate e cospirano, nè può questo esser motivo per dimetterne i mariti, quando nell'esecuzione dei loro servizi sieno inappuntabili.

« Le mogli traggono ed obbligano i figli ad arrolarsi nella sacra coorte, e così anche onestissimi magistrati si trovano assediati in famiglia dai preti e retrogradi. Irritatissimo il Peruzzi, mi si dice abbia proposto a' suoi colleghi una legge eccezionale contro questa Società, ma Pisanelli si sarebbe vivamente opposto. »

Noi ci troviamo in grado non solo di confermare quanto è asserito nel citato carteggio, ma ci costa inoltre per private notizie attinte a sicura fonte, che non solo le mogli degli impiegati, ma non pochi impiegati stessi governativi, specialmente nella vicina Toscana si trovano mischiati nelle medesime trame Paolotte, leggono a tutto pasto e pubblicamente i più sferzati giornali clericali, e qualcuno è giunto perfino all'impudenza di rimproverare i propri subalterni perchè si davano alla lettura di giornali liberali.

— Scrivono da Roma, 5 Luglio:

Sabato (2) il papa andò a benedire il gran quartiere militare del Castro pretorio, ove fece mostra di un'aria sì marziale che ricordò a monsignor De Merode il tempo degli antichi imperatori, le cui memorie ridedano quei

luoghi. Ma certo, quando l'immaginazione era frenata dai voli della presente realtà, queste milizie sacerdotali gli fecero dimenticare il tempo antico.

Cinque concerti musicali suonavano; due batterie di cannoni stavano affilate, e il gran re passeggiava altero davanti alle schiere osservando minutamente gli strumenti di guerra e le barbute papali. Dei romani pochissimi furono presenti alla cerimonia della benedizione e il papa non godè lo spettacolo del popolo che non lo cura. Ma francesi, militari e preti de' quali ultimi ne abbiamo una falange, tratti dalla curiosità o mandati dai comitati a fare applausi, ruppero il silenzio con qualche frivola giaculatoria.

Abbiamo quattro malfattori condannati a morte che aspettano il manigoldo o la grazia del principe. Due di questi sono napoletani.

(Gazz. del Popolo.)

Abbiamo dal confine pontificio che a Trisulti sono arrivati il giorno 2, dieci briganti esteri, provenienti a quanto dicesi da Trieste, che colà si ebbero dai sanfedisti il bisogno per quindi passare nelle nostre provincie. Nè fa meraviglia, poichè il convento di Trisulti è stato sempre il ritrovo di questi manigoldi.

(Nomade)

— Scrivono da Napoli, 5 Luglio:

Il processo La Gala, pendente pel ricorso in cassazione, è tuttora nelle mani degli avvocati per lo studio necessario a sostenere le ragioni dei ricorrenti, e non si è ancora fissato il giorno per la pubblica discussione. Ad ogni modo questa dovrà aver luogo per la fine del corrente mese, poichè ai primi d'agosto la Corte piglierà le vacanze, e si vorrà, senza dubbio, discutere il famoso ricorso prima.

— Si ha da Napoli:

Nei cantieri di Castellammare procedono con quella celerità che è maggiormente possibile, i lavori per la marina nazionale da guerra.

La fregata corazzata *Messina* è a buon termine, e non molto potremo tardare a vederla in esercizio.

Per i primi giorni di settembre sarà varata una corvetta a ruote che s'intitola *Guiscardo*, e di cui i lavori sono molto progrediti.

Finalmente si sta dando opera alla costruzione di un trasporto di cui ignoriamo la denominazione, il quale ha la lunghezza di 90 metri.

(Pop. di Tor.)

Si è affermato a torto che il generale Garibaldi si disponeva ad abbandonare Ischia per andare a prendere i bagni di Torre Annunziata. Questa notizia è senza fondamento. Il generale prova, al contrario, una migliorìa sensibile da qualche giorno, e tutto fa sperare ch'egli potrà riprendere i ricevimenti la settimana prossima.

Una piccola barca a sei rematori si prepara in questo momento dagli isolani affinché il generale possa fare qualche passeggiata intorno ad Ischia. Si sa che quest'erano, a Caprera, le sue distrazioni di predilezione.

(Indip.)

NOTIZIE STRANIERE

Ci sembrano importanti alcune osservazioni fatte da un carteggio privato dell'*Ind. Belge* a proposito dei documenti diplomatici pubblicati dal *Morning Post*:

« Questi documenti sembrarono di tale gravità che alcuni giornali della sera crederono bene non riprodurli. Si stenta a credere che tali comunicazioni siano del tutto apocriefe; tuttavia si fa notare che i documenti di cui si tratta hanno qualche rassomiglianza con un trattato di fantasia pubblicato da un giornale di Londra, *L'Owl* (la civetta) che fa nella politica britannica la stessa parte dello *Charivari* in Francia.

« Ad ogni modo bisognerebbe far osservare che, pur ritenendosene i documenti pubblicati, l'Austria non sembrerebbe punto disposta ad accettare il trattato negoziato; d'altronde vi sono abbastanza elementi di divisione nella conseguenza della certa disfatta della Danimarca e nelle difficoltà che nasceranno dalla divisione delle spoglie del vinto, per mandare a vuoto questo tentativo d'accordo, almeno in ciò che concerne l'Austria e la Prussia.

Gli austro-prussiani trattano il Jutland da padroni. Ne abbiamo una prova nel seguente proclama del generale comandante Fulkenstein, in data del 26 giugno:

« Agli abitanti del Jutland!

« L'amministrazione degli eserciti alleati prende oggi il governo dell'Jutland. I funzionari e gli abitanti hanno l'obbligo di prestarle ubbidienza, e di consegnarle le imposte e le altre rendite del paese.

« La detta amministrazione, che avrà la sua sede a Randers, pubblicherà ulteriormente gli ordini necessari per regolare la spedizione degli affari. »

Inoltre gli alti funzionari danesi dell'Jutland sono stati convocati il 5 del corrente mese nella città di Randers per presentarsi dinanzi al commissario incaricato dagli alleati del governo del paese. Quelli che non vi si receranno saranno immediatamente destituiti.

— Scrivono da Scutari, 28 Giugno al *Tempo*:

Alle spiagge di Bregmatia, l'altra notte si sono imbarcati 60 cavalli pel napoletano. L'imbarco in contrabbando, e la partenza della barca senza spedizioni, fanno credere che i cavalli siano destinati pel brigantaggio.

Alcuni frati reazionarii avevano arruolato alcune centinaia di miriditi cattolici per mandarli ad accrescere le orde dei Crocco e dei Ninco-Nanco: sennonchè mancarono, pare, i mezzi che si attendevano, e la comitiva ha sospeso la partenza per ora.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ferrovia Umbro-Aretina — I lavori della Ferrovia progrediscono. Nel primo tronco poco vi ha fino ad ora d'importante trattandosi di soli movimenti di terra e di tombini per lo scolo delle acque. Presso il Borghetto vi ha una trinciera assai profonda ma però di buonissima natura; il terreno è costituito da una roccia la quale permette di poter lasciare quasi verticali le faccie del taglio stesso. In vicinanza di Monte Gualandro vi ha un altro sprone del colle che verrà traversato con un piccolo sotterraneo. Anche qui il terreno si presenta di ottima natura, essendo anche esso roccioso ed assai più compatto del primo.

Da Monte Gualandro si va a Passignano con un piccolo terrapieno e quivi si trova ad urtare in una collina che è quella dove è posto Passignano stesso. Quivi i lavori vanno con una notevole alacrità procedendo, essendo la Galleria già perforata per quasi un centinaio di metri. Per ora si tratta solo della escavazione della Galleria in piccola Sezione la quale verrà poi ingrandita, per esser rivestita di muramenti. Per tal lavoro sono già pronti i materiali e tutto fa sperare che l'opera sarà compiuta con assai sollecitudine.

Continueremo in seguito i nostri ragguagli.

Illuminazione inopportuna — Si bramerebbe sapere perchè il nostro Municipio abbia sciupato tanto olio per illuminare il palazzo comunale ricorrendo la festa del Santo Anello. O che! i cittadini lasciando al buio le loro case, non gli han forse fatto capire che se ne infischiano dei preti e delle loro grullerie? E poi, o il Municipio crede vera la storia, come molto bene ha detto un giornale del paese, eroicomico del Santo Anello, ed allora l'illuminazione sarebbe stata ben piccola ed indegna testimonianza di culto a quella reliquia; o non ci crede ed allora perchè ha acceso i moccoli? Dedichiamo queste parole a nostri padri coscritti, non per offendere i loro sentimenti, che conosciamo liberali ed onesti non per fare ad essi critiche irragionevoli, ma per dir loro quelle verità che gli uomini dabbene sanno apprezzare da qualunque parte esse vengano. — Avremmo potuto scrivere sull'argomento un articolone tondo e limato, ma abbiamo preferito dir le cose alla buona ed in famiglia senza tante circonlocuzioni rettoriche.

Una lettera di Norcia contiene vive lagnanze perchè l'amministrazione provinciale di Ascoli ad onta di una convenzione interceduta colla cessata Provincia di Spoleto, non abbia ancora compiuta la strada che mette in comunicazione l'Umbria colle Marche. Ci uniamo ben volentieri al nostro corrispondente per lamentare il danno che da tal fatto deriva, e speriamo che non si mancherà di far quanto è d'uopo per ottenere dalla provincia Ascolana l'adempimento delle assunte obbligazioni.

Ci dicono che a Todi sia avvenuto un battibecco in occasione dell'arresto di certo tale operato dai Reali Carabinieri per mandato del giudice. — Ignoriamo i par-

ticolari, ma speriamo che sarà mantenuta forza alla legge. — Egli è d'uopo che i cittadini si persuadano che nessuno può farsi giustizia da se, e che i tumulti e le chiassate sono cose indegne di popolo libero e civile.

Disastri — Per quella smania di volersi immischiare in tutto, di voler conoscer tutto, smania che pur troppo domina in alcuni individui enciclopedici della nostra città, sono accaduti in questi giorni ultimi due luttuosissimi casi che profondamente hanno addolorato la città, e che sicuramente non sarebbero avvenuti se individui dell'arte fossero stati chiamati all'esercizio delle loro attribuzioni; dico del franamento del cavo che nel Manicomio di S. Margherita avvenne il giorno di Giovedì 7 nel quale rimasero vittime cinque individui, giacchè ai tre cadaveri estratti l'istesso giorno della catastrofe, devono aggiungersi altri due che furono rinvenuti nella notte del 10 all'11, e dello sfacelo avvenuto ieri mattina di una parte della impalcatura costruita presso il cornicione di casa Danzetta in Via Nuova: tre muratori che eransi sopra miseramente precipitarono sul lastrico perdendovi la vita. Un giovanetto che ivi per caso passava era gravemente ferito e tradotto allo spedale ove è in grave pericolo di vita.

Causa del primo infortunio dicesi sia un esercente l'arte salutare, che nonostante gli avvertimenti dati affinché facesse sbadacchiare il cavo di fondamento, che si stava facendo per aggiungere un braccio nuovo al Manicomio, non curò l'avviso e fece raggiungere la ragguardevole profondità di Metri 8,00 senza mettere un sostegno che impedisse alle terre di prendere, franando, la loro naturale scarpata. La seconda disgrazia fu prodotta da mancanza di criterio e da quel fare alla carlona che si usa da alcuni muratori del paese. La rovina del palco provenne dal non aver piantato i legni orizzontali normalmente al muro di facciata in tutta grossezza, cioè dal non aver forato il muro da parte a parte ed assicurato il legno con una ganassa che avesse impedito la sua uscita dal foro. Si sono invece fatti de' buchi di pochi centimetri di profondità e vi sono introdotte le testate dei legni inzeppandole con cunei di legno, che stante la siccità ed il caldo della stagione non potevano mancare di ritirarsi e rendersi inutili; oltredichè l'angolo troppo acuto del saettone, invece di far sostegno all'orizzontale ha contribuito sempre più a dargli leva e farlo uscire dal foro una volta che era paralizzata la forza de' cunei. Sarebbe desiderabile che le Autorità vigilassero di più su tali materie ed impedissero che persone o idiote o non dell'arte se ne immischiassero. Se il medico fa da architetto; se l'architetto fa da avvocato avremo una nuova babele il cui risultato sarà la confusione, non delle lingue, ma delle idee e delle attribuzioni; controsensi e disgrazie. Non converrebbe nominare degli Edili, scelti nella classe artistica?

Intanto l'onorevole nostro Municipio provvisoriamente e in via d'urgenza è divenuto alla nomina di una Commissione mista di artisti e cittadini, che immediatamente verifichi lo stato di tutte le palcature e armature che sonosi preparate per l'esecuzione di lavori che si vanno costruendo. Si desidererebbe che ad ovviare nuove catastrofi si estendesse ancora alla ricognizione dello stato di solidità di molti fabbricati che quantunque minaccino ruine passano inosservati all'autorità.

Ci è grato infine annunziare che in mezzo al profondo dolore onde è stata colpita l'intera Perugia, non sono mancati benemeriti cittadini i quali hanno aperto una sottoscrizione per sovvenire le famiglie dei poveri estinti, uno dei quali lascia molti figli.

Ci scrivono da Città della Pieve che in Montegiovino piccola terra di quel Mandamento ove è un Santuario non so a qual santo sacro, trovasi da più giorni una sventurata donna affetta da una delle moltiformi malattie nervose. — Sarebbe molto opportuno che la poveretta fosse trasportata in qualche Ospedale per farvi una cura conveniente, ma invece si preferisce tentare di guarirla con esorcismi e a forza di benedizioni senza risparmio d'acqua santa.

Questo metodo di cura molto in voga nei secoli passati, e che crediamo sia stato esso appunto che ha servito di lume alla scoperta delle cure idropatiche d'oggi giorno, viene adoperato in modo pubblico e clamoroso dai preti di quella terra, i quali si valgono di questo nuovo genere d'industria nell'interesse della santa bottega!.....

La Gazzetta dell'Umbria nel suo n. 137 annunziando la pubblicazione del nostro giornale, ed augurando ad esso buona fortuna, aggiunge desiderare al nostro Programma miglior sorte di quella toccatagli nella sua redazione. — Debito di cortesia vuole che noi

ringraziamo degli auguri la nostra consorella; la quale abbiamo veduto con soddisfazione seguire il nostro esempio destinando finalmente un'apposita rubrica ai fatti ed alle cose della provincia. — I lettori della officiosa gazzetta saranno certo grati a noi di somigliante beneficio, siccome quello pel quale saranno lasciate un momento in disparte la Concincina, il Madagascar e le profonde disquisizioni di alta politica che trovansi sempre a disagio in un giornale di provincia; per occuparsi con maggior cura a profitto degli interessi del nostro paese.

F. L.

GUARDIA NAZIONALE DI PERUGIA COMANDO DELLA LEGIONE

Ordine del giorno 6 Luglio 1864.

Ufficiali, sott'Ufficiali e Militi.

Il Comando Generale della Divisione Militare Territoriale, a mezzo di questo Ispettorato delle Guardie Nazionali della Provincia, ha fatto sentire al sottoscritto che non essendo ancora completati i quadri degli Ufficiali nei Battaglioni di Guardia Nazionale Mobile, si rendeva opportuno conoscere quali altre persone di questo Comune sarebbero state al caso di concorrere al grado di Ufficiale.

In esecuzione adunque alle superiori disposizioni il sottoscritto porta a cognizione di tutti gli Ufficiali, Sott'Ufficiali, Caporali e Militi, che resta in facoltà di ognuno di concorrere a tutti quei gradi che si rendono necessari all'organizzazione dei Battaglioni in discorso.

Chiunque pertanto vorrà ottare ad un grado, dovrà comprovare con certificati scritti ed autentici la sua capacità a coprire il grado cui aspira, e dovrà far constare con dichiarazione di un Medico Militare la sua idoneità al servizio attivo e la possibilità di prestarlo almeno per due anni.

Le domande in iscritto, ed in carta di bollo da centesimi 55, dovranno essere dai Signori Aspiranti presentate a questo Comando nel locale di sua residenza, ove saranno ricevute fino al 14 corrente in ogni giorno dalle ore 10 alle 12 meridiane.

Il Colonnello Capo Legione
FAINA.

Pubblichiamo con vera soddisfazione gli Atti dell'Associazione Nazionale costituitasi in Firenze per la tutela e svolgimento dei diritti costituzionali, parendoci che essi contengono le idee ed i principi stessi che sono professati dal nostro Giornale. — Continueremo poi con piacere la pubblicazione degli atti successivi augurando alla benemerita Associazione fiorentina uno sviluppo rapido e l'adesione di tutti gli onesti patrioti.

MANIFESTO

d'una Associazione per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali.

Tutte le frazioni della parte liberale contribuirono all'opera del nazionale rinnovamento; con tutta l'Italia risorta ha debito di gratitudine e di onore. Il giudizio sereno e imparziale della storia, dimenticando gli odi, le violenze, gli errori degli uomini considererà soltanto nelle nostre dissensioni cittadine una seconda lotta d'idee, la cui meta fu l'utile della patria comune.

Ma se ogni parte politica nazionale ha sempre una nobile aspirazione ed un fine italiano, sovente accade che accanto al desiderio del bene universale sorga il più ristretto pensiero di un particolare tornaconto, accanto all'intuizione di un libero avvenire stia la memoria di un dubbio passato, accanto ad un retto sentire si manifesti una insanabile cecità.

Noi non ci facciamo banditori d'accuse verso alcuna delle opinioni liberali; ci prefiggiamo anzi un'opera di conciliazione e di pace. Dobbiamo confessare peraltro che niuna fra le parti politiche che oggi tengono il campo ci sembrano rispondere così al sentimento del pubblico come al bisogno dei tempi. Gli uni credendosi per avventura paladini del principio d'autorità lo sercitano e lo inciviliscono col toglierlo dalla pura sfera della ragione per immedesimarli pur troppo con gli uomini e col loro

arbitrio. Gli altri che dei primi si dicono oppositori scambiano bene spesso il contrasto legale con la violenza illegittima, la libertà che edifica e conserva con la licenza che distrugge, il reale valore della sostanza colla parvenza della forma. E tutti poi confondono il loro vantaggio, le loro idee, le loro speranze col vantaggio, con le idee, con le speranze dell'intera nazione. Il che a dir vero è logico ed inevitabile effetto dei nostri ultimi rivolgimenti; i quali trovarono le vecchie fazioni già strettamente costituite per lottare, ognuna con le proprie armi, nei tempi di servitù, e non ebbero agio o modo di tramutarle in partiti politici governati con serio e legittimo ordinamento.

Ma così alle opinioni dialettiche si mischiano le opinioni estreme; così sotto la maschera del liberalismo celasi talvolta il più superstizioso e accanito odio della moderna libertà; così finalmente i più errano naufraghi incerti nel mare della politica cercando una tavola di salvamento; e la nazione rimane in apparenza scettica e indifferente dinanzi ai dibattimenti in cui si trattano e si decidono i suoi più sacri interessi.

Peraltro cresce frattanto una generazione, conscia dei nuovi tempi, non educata alle arti di setta nè a quelle di corte, la quale intende spezzare le forme viete in cui chiudesi la mente delle passate fazioni. Piena di rispettosa deferenza verso i suoi predecessori che tanto operarono a prò del nazionale riscatto, essa mira ad emulare la loro gloria non ad imitare pedestremente i loro atti, e vuole entrare nell'arringo politico con altri nomi, con altri simboli, con altri concetti.

E di vero non può tentarsi una salda e durevole conciliazione fra democrazia e governo, fra autorità e libertà? Nè può sperarsi l'avvenimento d'una autorità schiettamente liberale e d'una libertà ordinatamente progressiva?

Noi crediamo che sì! E crediamo anche che stieno dalla nostra moltissimi fra i cittadini d'Italia, i quali aspettano forse un segno o una parola che esprima i pensieri maturati nel segreto della lor mente o le aspirazioni vagheggiate dal loro cuore. A questi uomini di buona volontà, che desiderano il bene della patria, ma non s'affidano alle promesse delle fazioni; ai valorosi giovani che con l'uso delle armi e coi severi studi s'apparechiano all'esercizio della vita pubblica, noi or facciamo appello col presente Manifesto e stendiamo fraternamente la mano per fondare col loro concorso una nuova e vasta associazione. La quale estrinsecandosi con diffuse affiliazioni, con pubblicazioni periodiche, e con tutti i mezzi pratici consigliati dall'opportunità, può costituire una forza indipendente, sia da ogni setta politica, sia da ogni considerazione personale, e fondata sullo scrupoloso e reciproco rispetto dell'individuo per la legge e della legge per l'individuo; perchè quando un popolo possedga le libertà politiche, per opera di esse deve compiersi la rivoluzione ordinata come inattuabile sotto l'egida del diritto costituzionale.

Poggiandosi sul consenso popolare essa prende naturalmente per base il principio del diritto pubblico interno vigente in Italia, e sancito dai plebisciti, anzi si propone soprattutto di propagare le idee costituzionali, di tutelare i diritti che da essa derivano, e favorirne il più largo e legittimo esercizio, le più feconde e liberali esplicazioni.

Il suo primo intento deve dunque nell'ora presente indirizzarsi al compimento dell'unità d'Italia, con la monarchia costituzionale, mercè dell'acquisto di Venezia e di Roma, per opera di tutte le forze vive della nazione.

Similmente deve difendere in ogni parte d'Europa il principio di nazionalità, opponendo una fraterna alleanza di popoli alla minaccia d'una santa alleanza di despotti; e curare che l'Italia sia rispettata, temuta, ed amata dagli altri Stati, non tanto per la propria potenza quanto per quella delle idee sociali e politiche che ha l'onore e il carico di rappresentare.

Essa non può peraltro dimenticare che le precipue cure d'una associazione politica conviene necessariamente si volgano alle cose di dentro:

Far sì che nell'ordinamento generale dello Stato si concilii una pronta ed efficace unificazione politica con un largo e vero disaccettamento amministrativo;

Diffondere in tutti gli ordini della popolazione la luce della scienza, e procacciare che sia istituita dovunque l'istruzione primaria gratuita e obbligatoria;

Propugnare quindi la progressiva generalizzazione del suffragio elettorale;

Invocare con tutti i mezzi concessi dalla legge una revisione dello Statuto fondamentale per comune consenso dei grandi poteri dello Stato;

Ad ogni modo promuovere buone leggi, che assicurino e facciano penetrare in ogni parte della vita pubblica i principii della libertà individuale, religiosa e d'associazione;

Insistere particolarmente per la creazione e la promulgazione prossima d'una legge, fatta omai necessaria sulla responsabilità ministeriale, e d'un sistema di codici diretto a compiere saviamente la morale e civile unificazione del paese, e ispirato dalle massime le più liberali della scienza giuridica fra le quali primeggia l'abolizione della pena di morte.

Favorire l'istituzione di banche per la diffusione del credito popolare, e di qualunque opera di privata iniziativa volta a migliorare le condizioni economiche o intellettuali delle classi lavoratrici;

Vigilare a ciò che tutti gli ordini dell'amministrazione s'ispirino a principii di sana morale e di equa distribuzione;

Influire nelle elezioni a prò di candidati che accettino e sostengano i suoi intendimenti;

Combattere dovunque i perpetui nemici dell'ordine presente, cioè i fautori dei governi abbattuti e del dominio temporale dei Papi.

Questi sono i più importanti concetti e i più gravi uffici dei quali intende farsi campione la nuova società. Ma il presente Manifesto accennando ai sommi principii ispirati dal pensiero dei filosofi e dall'istinto delle moltitudini, non vuole affatto entrare nei particolari d'una pratica attuazione, nè tampoco precludere la via ad altri e più vasti svolgimenti dell'idea liberale.

Noi confidiamo che la bandiera da noi innalzata raccoglierà intorno a se tutti gli uomini liberali ed onesti che veracemente amano l'Italia, sia che militino con nomi diversi sia che stieno di mala voglia nè sappiano a qual partito appigliarsi. La nostra impresa parve consigliata del pari dalla memoria d'un servile passato, dalla considerazione del dubbioso presente, dal presagio d'un operoso avvenire. Il modo con cui essa verrà accolta dai nostri concittadini ci dirà se degnamente abbiamo interpretato il sentimento dell'universale, e risposto come vorremmo, a quel segreto istinto, a quel fremito d'impazienza, a quella misteriosa aspettativa, da cui gli animi tutti nella nostra patria sono oggi singolarmente agitati.

Firenze, 1 maggio 1864.

Per i promotori, **IL COMITATO**

Dott. DARIO BOCCIARELLI - Avv. DIONISIO CARRARA - GAETANO CARTEI - Prof. EMILIO CIPRIANI - Avv. VALENTINO DEL GRECO - Avv. ODOARDO DE MONTEL - Avv. GIO. BATTÀ. DURANTI - Dott. AUGUSTO FRANCHETTI - Dott. TEMISTOCLE PAMPALONI - Prof. CORRADO TOMMASI - LUIGI UGUCCIONI - Prof. FERDINANDO ZANNETTI.

INDIRIZZO AGLI ITALIANI

Reso appena di pubblica ragione il Manifesto di una Associazione per la tutela e lo svolgimento dei diritti costituzionali, le numerose adesioni dei nostri concittadini fecero sì che la Società potesse prontamente costituirsi.

Ciò porge lieta speranza che altrove come fra noi, molti sieno gli uomini i quali fermi nei principii dei nostri plebisciti, l'unità d'Italia con la Monarchia Costituzionale, alieni dal parteggiare servile come dallo sterile agitarsi, non attendano che un programma di pratica attuazione per stringersi tra loro e dar vita ad un gran partito nazionale.

Lo che onde avvenga in tutta quella pienezza che è condizione indispensabile al desiderato successo, è mestieri che l'associazione nostra trovi eco, appoggio, cooperazione attiva in ogni parte d'Italia.

Se vogliasi riuscire a stringere in un fascio tutti coloro che amano sinceramente il proprio paese e ardentemente desiderano promuoverne i vantaggi, è necessario che l'Associazione si estenda per ogni dove, che dalle grandi città ai più umili villaggi possano ovunque far sentire la efficacia della propria azione. Allora soltanto verrà dato influire sulla pubblica opinione, sia adoperando la parola fatta persuasiva dalla forza delle convinzioni, sia trattando con la stampa veracemente libera le gravi questioni politiche e amministrative che ci stanno davanti. Allora riusciremo ad ottenere che i veri principii di libertà, penetrino nella mente degli uomini, passino poi nei loro costumi, scuotano quell'apatia alla quale con danno pari alla colpa, sembra essersi abbandonata la gran maggioranza dei cittadini, e sia finalmente fondata pel concorso di tutti, una costituzione dello stato forte e durevole,

appunto perchè avente per base la libertà: opera che le improntitudini non raggiungono ma che soltanto può compiere un lungo lavoro condotto con saviezza di consigli e tenacità di propositi.

L'andazzo fin qui seguito, oscillante fra l'arbitrio e la libertà, devoto ad un'accentramento dannoso, continuo promettitore di un disaccettamento che non dà, facile a malmenare i liberali, coi retrogradi carazzevole, non può che generare il disordine amministrativo, la perturbazione nelle idee, la sfiducia nei propositi, l'universale malcontento.

Così procedendo, mal si provvede alla unità della patria, a svegliare nel cuore dei cittadini l'amore alle libere istituzioni e si riesce soltanto a consumare il nome di libertà prima d'averne conosciuta l'essenza.

Da questo pericolo e pericolo gravissimo, è forza ritrarci. È forza apprendere che sia libertà, quali i doveri che impone, quali i diritti che crea; avere sott'occhio quanto si opera laddove la libertà è verità di fatto, laddove è solo fondamento possibile di governo.

Ma a conseguire l'intento è necessaria l'opera di tutti gli uomini di buona volontà; è necessario che entrino nell'arringo politico tutti coloro che sinceramente sono devoti alla causa d'Italia ed or più che in altro momento ci si porge favorevole l'occasione di un'opera concorde ed efficace; ora che le non lontane elezioni generali ci offrono il modo di provvedere al primo e più vitale bisogno — un Parlamento quale le supreme necessità della patria richiegono. —

Poichè è vano il dissimularlo, è ormai tempo d'estendersi oltre una cerchia di persone le quali appariscono credere che l'Italia sia opera o cosa esclusivamente loro; è tempo di raccogliere da ogni parte i cittadini per i quali la patria è religione scevra da mire interessate o superbe.

A tanta opera vuolsi che per ogni dove si costituissero Associazioni o Comitati, i quali collegati fra loro da medesimezza di principii, nemici di ogni equivoco, informati al concetto di una opportuna e legale opposizione, siano poi nella loro sfera di azione gli uni indipendenti dagli altri.

Facciamo però appello a tutte le frazioni del partito liberale, pieni di fiducia di essere secondati nei nostri voti, sicuri nella nostra coscienza di aver impresso opera che ci è apparsa urgente bisogno dei tempi presenti e valevole a condurre il paese al compimento dei suoi alti destini.

Firenze, 25 giugno 1864.

Per l'Associazione **IL CONSIGLIO DIRETTIVO**

Prof. EMILIO CIPRIANI *Presidente*. — Avv. OLINTO BARSANTI. Dott. LUCIANO LUCIANI. *Vice-Presidenti*. — Avv. DIONISIO CARRARA. GAETANO CARTEI. Ing. ENRICO PRESENTI. LUIGI GABUSSI. Dott. DARIO BOCCIARELLI. Prof. CORRADO TOMMASI. Avv. Prof. LUIGI SANMINIATNLLI. Avv. ODOARDO DE MONTEL *Consiglieri*. — Avv. GIO. BATTISTA DURANTI. Dott. AUGUSTO FRANCHETTI *Segretari*.

TELEGRAMMI

Torino 11. — Alla Camera, Gallenga manda la rinunzia da Elsinore la quale è accettata. Discutesi il progetto sulla legge provinciale, si dibattono gli articoli riguardanti le attribuzioni dei consigli provinciali e le imposte. Il ministro della guerra presenta un progetto di modificazione alla tabella delle pensioni militari annessa alla legge del 1850.

Parigi 10. — Il *Moniteur* dice che Massimiliano fece, il 12 giugno, ingresso solenne a Messico. L'entusiasmo è indescrivibile. Fecersi acclamazioni a Napoleone ed alla Francia.

Copenaghen 10. *Fleyvenpost* del 9. — Il nuovo ministero sarebbe così composto: Moltke presidente del consiglio, il generale Hansen alla guerra, Quade agli esteri, Scheel alla giustizia, Heltlen all'interno.

Parigi 10. — L'imperatore pronunziò una sentenza arbitramentale nell'affare di Suez.

Stoccolma 10. — Due vascelli e due corvette sono spedite ad incrociare sulle acque di Gothland.

Torino 11. — La *Stampa* assicura che il conte Stackelberg venne destinato ambasciatore a Vienna.

Notizie da Tunisi recano che il console inglese fu richiamato e destinato al consolato di Alessandria.

Gl'insorti continuano a rispettare gli europei.

Londra 10. — Il *Daily News* dice che il voto della Camera dei comuni significa che il popolo inglese vuole il non intervento.

Il *Times* parla nello stesso senso.

Il *Morning Post* dice che il cambiamento del ministero a Copenaghen, indica che il re vuole la pace, facendo entrare tutta la Danimarca nella confederazione. La Francia non permetterà un tale fatto. Ora incomincia il secondo atto della questione Danese.

LUCIANO ANDRIANI *Gerente responsabile*.

AVVISI

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 106

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Beral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferruginoso del Zannetti. - detto Jodato di Personne. - detto di Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ananasso di Melange di mandorle amare.

Roob depurativo de Laffeteur. - detto Antisifilitico di Bernardini. - detto di Pariglina del Mazzolini.

Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.

Acqua di fuoco per Cavalli.

Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.

Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro.

- detti alla Rutania e pepe Cabebe. - detti al Tamarrindo rinfrescanti. - detti di Santonina per bambini.

Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.

Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.

Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffetà Albesperies. - detto per vessicanti.

Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.

Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Profilattica di Bernardini. - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula Inglese. - Pasticche stomatiche e digestive. - dette di Vichy.

Cachos aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.

Svariato assortimento di Pasticche Inglese al gusto del Limone Ananasso. - Fragola e Arancio.

Benzina perfezionata per levar macchie.

Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.



NICOLA BADUEL

DI PERUGIA



Fa noto, come avendo egli fatto acquisto di una Macchina da fabbricare Acqua di Seltz e Gazzose, è pronto a fornirne ai Consumatori in qualunque quantità, ed a prezzi discretissimi.

La Fabbrica è in Via del Corso in Perugia presso il di lui stesso Negozio di Caffè.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.